



**LEGAMBIENTE Molise**

***Le proposte di Legambiente Molise  
per una politica regionale di sviluppo ecocompatibile***

**I Conferenza regionale sull'Ambiente  
Risorse - Territorio - Sviluppo sostenibile  
27 - 28 - 29 gennaio 2000**

## **1. osservazioni sulla Conferenza**

All'alba del nuovo millennio vede finalmente la luce la prima Conferenza regionale sull'ambiente. Al di là di facili ironie e possibili strumentalizzazioni, si tratta di un fatto estremamente positivo. È, infatti, la prima volta che il dibattito sulle questioni ambientali in Regione esce dalle cosiddette sedi deputate per rivolgersi a tutta la Società civile. È, inoltre, la prima volta che l'Amministrazione regionale si impegna ufficialmente ed in prima persona in un confronto del genere, segnando, di fatto, una decisa inversione di tendenza rispetto al passato quando nelle occasioni di confronto che pure non sono mancate, la stessa Regione risultava regolarmente assente o si limitava a presenze formali e dichiarazioni di principio puramente teoriche.

Basterà citare, tanto per rinfrescare la memoria storica, oltre ai congressi della Legambiente e delle altre Associazioni ambientaliste, il convegno del 1984 sulla proposta di parco del Matese elaborata dal PCI molisano, il convegno organizzato nel 1987 sulla difesa del Matese da Legambiente, WWF, LIPU e Club Alpino Italiano, il convegno organizzato nel 1991 dalla CISL per l'istituzione del Parco regionale del Matese.

L'augurio d'obbligo è che questa Conferenza non sia solo un fatto episodico, ma un'occasione per tracciare finalmente una precisa politica di tutela del territorio e per delineare un'altrettanto chiara politica di sviluppo sostenibile.

## **2. le aree protette nel Molise**

Con appena l'1.9% di territorio protetto, la nostra Regione non solo è l'ultima tra le Regioni italiane, ma è anche staccatissima sia dalle altre ultime della classe che, con territori di gran lunga più estesi, hanno comunque percentuali prossime al 5%, sia da Regioni "industrializzate", come la Lombardia (oltre il 20%) e il Piemonte (oltre l'8%).

Un rapido esame della tabella allegata permette di fare altre considerazioni:

- poco meno della metà della superficie protetta fa parte del Parco Nazionale d'Abruzzo;
- le restanti aree protette finiscono per costituire fatti episodici e scollegati, al di là del valore naturalistico intrinseco delle stesse aree.

La situazione appare tanto più drammatica se si pensa che queste aree minori sono, di fatto, affidate alla buona volontà dei soggetti gestori, in un'assenza totale di linee programmatiche come pure di finanziamenti. È chiaro che la preziosa opera di Forestali e Associazioni non può sostituirsi ai compiti istituzionali di coordinamento e indirizzo.

## **3. peculiarità e ritardi del Molise**

Sarebbe lungo elencare le vicende che hanno portato alla situazione appena descritta. Può però essere utile accennare brevemente alcune vicende tra le più emblematiche in proposito.

### **3.1. la legge sui parchi**

Sei anni fa, nel 1993, in concomitanza con lo svolgimento del primo congresso, la Legambiente Molise, insieme con i Sindacati Confederali ed altre Associazioni ambientaliste, lanciava l'iniziativa popolare di legge regionale sulle aree protette.

Si è trattato di un grosso impegno in cui come Lega abbiamo profondamente creduto, per diversi ordini di motivi:

- il valore "intrinseco" della proposta (dotare finalmente la regione di uno strumento normativo utile per conciliare la tutela dell'ambiente con coerenti politiche di sviluppo);
- il valore civile e democratico della "procedura" adottata, cui la società molisana rispose in maniera lusinghiera (oltre 15000 firme di elettori maggiorenni regolarmente "validate" a norma di legge);
- l'occasione di lavorare e confrontarsi con altri soggetti della società civile.

Nel tempo trascorso, quasi ogni Giunta che si è succeduta nell'Amministrazione Regionale ha rimesso mano alla proposta, presentandone una propria in consiglio dove si è regolarmente arenata.

Nel corso del 1999 l'Assessore Di Lena ha presentato una nuova proposta, la sesta "ufficiale" a quanto ci risulta, ma nessuno è in grado di dire se e quando sarà approvata.

A margine c'è da rilevare come anche il progetto Bioitaly, tramite il quale l'Università del Molise ha censito i siti e le aree naturalistiche di importanza comunitaria presenti in Regione, utilissima base per la creazione della rete regionale delle aree protette, giaccia nei cassetti dell'Assessorato all'Ambiente.

### **3.2. il Patto territoriale del Matese**

Anche la proposta del Patto Territoriale per il Matese ha visto la Lega per prima, tra le Associazioni ambientaliste, aderire e partecipare alla sua elaborazione, per motivi analoghi, in quanto rappresentava una proposta coraggiosa ed innovativa di programmazione dello sviluppo "dal basso", tramite il diretto coinvolgimento dei soggetti pubblici e privati potenzialmente interessati e la concertazione tra gli stessi.

Il contributo offerto dalla Legambiente all'elaborazione del Patto non ha fatto riferimento a schemi prefissati ed "ideologici", sulla base dei quali dare l'assenso o la censura alle idee progettuali provenienti da altre istanze. Né questo contributo poteva rappresentare un mero apporto di facciata, per dare lustro ad una programmazione che poi si concretizza in una semplice lista di progetti da realizzare.

Il senso della presenza di Legambiente, e più in generale del movimento ambientalista, trovava, tra l'altro, conforto nell'impostazione dei patti territoriali definita dall'Unione Europea, che, rifacendosi alle caratteristiche socio-economiche ed ambientali dell'area interessata, e avendo come riferimento prioritario la realizzazione di *"iniziative locali innovative di sviluppo per far fronte al grave problema della disoccupazione"*, individuava come settori strategici di intervento:

- a) la salvaguardia del patrimonio ambientale dell'area;
- b) la valorizzazione eco-compatibile delle risorse naturali presenti nell'area;
- c) sviluppo di iniziative nel settore del turismo e nel settore industriale agroalimentare ad essa collegate.

Fermo restando che in questa prospettiva l'opzione dell'istituzione del Parco del Matese fosse quella più efficace, nella convinzione che la tutela ambientale rappresenta, tra l'altro, un valore aggiunto decisivo per le attività economiche dell'area, sia nel settore dei servizi sia in quello più strettamente produttivo, è indubbio che avviare una programmazione di interventi miranti ad una corretta fruizione delle risorse naturali rappresentasse una buona premessa in tal senso.

Purtroppo si è dovuto prendere atto del modo quanto meno poco trasparente con cui gli organismi che si sono proposti come coordinatori dell'iniziativa hanno proceduto sia nel coinvolgimento dei diversi soggetti, sia nell'impostazione del programma del patto, mirando esplicitamente a tenere fuori quei soggetti che, come la Lega, si proponevano come soggetti attivi ma non "allineati". È questo "mancato confronto" che ha indotto le Associazioni ambientaliste a non aderire al Patto territoriale.

Anche in questo caso c'è poi da constatare l'assenza della Regione nella fase di elaborazione e costruzione della proposta.

### **3.3. il parco dei Tratturi**

La legge regionale n. 9/97 di *"Tutela, valorizzazione e gestione del demanio tratturi"*, prevede, all'art. 8 la possibilità di realizzare il "Parco dei tratturi". Si tratta di una proposta interessante, testimoniato dal fatto che, pur essendo ancora di là da venire tutto l'iter per la sua istituzione, ha già trovato attenzione anche presso l'opinione pubblica nazionale.

Essa desta tuttavia alcuna perplessità, legate alla difficoltà oggettiva di istituire e gestire un parco che presenterebbe una superficie "a rete" (in una Regione che ancora non riesce ad istituire e gestire un parco "normale").

Ci sembra più suscettibile di sviluppi positivi l'idea di tutelare e valorizzare la rete tratturale come percorsi ideali per collegare i Parchi e le aree protette esistenti (Parchi nazionali d'Abruzzo, della Maiella, del Gargano, le Riserve MAB della Regione ecc.) o da istituire (l'auspicato Parco regionale del Matese), come corridoi naturalistici e come percorsi in grado di "implementare" anche il patrimonio culturale, storico, artistico, archeologico paesaggistico, agricolo presente sul territorio. Si tratta di una impostazione di più ampio respiro che si ricollega in pieno al Progetto APE (un "Parco dei Tratturi" così impostato, anzi, ne rappresenterebbe una delle prime e più significative realizzazioni) e ad altre proposte consimili, come il Sentiero Italia elaborato dal Club Alpino Italiano.

### **3.4. i fondi comunitari 2000–2006**

Al di là di queste considerazioni pessimistiche, restano le perplessità di carattere generale:

Come si confronta la Società molisana nel suo complesso con la questione ambientale?

Come conciliare questo quadro con le sbandierate pretese di sviluppo della Regione che, almeno sulla carta, puntano tutte esplicitamente sulla valorizzazione delle risorse ambientali e lo sviluppo sostenibile?

L'impressione, per usare un eufemismo, è di una generale sottovalutazione della portata del problema: si pensa, come in altri campi, di poter fare "da soli", senza sapersi poi confrontare con una realtà più grande che richiede ben altra preparazione, creatività, idee, capacità di programmazione.

E mentre altre realtà regionali, pur tra mille difficoltà e contraddizioni, si confrontano seriamente con la realtà dei parchi, accettando la sfida della tutela e dello sviluppo ecocompatibile, in Molise siamo ancora a dover combattere la diffidenza e la paura di chi pensa che un parco significhi chiudere a chiave un pezzo di terra e buttare le chiavi in mare.

Il rapporto interinale, per la programmazione dei fondi strutturali 2000–2006, approvato con Delibera di Giunta n. 311/99, individua, tra gli obiettivi prioritari, la tutela del patrimonio ambientale regionale. Esso inoltre fa esplicito riferimento alla tutela ed alla valorizzazione del patrimonio ambientale quale elemento fondamentale per lo sviluppo regionale.

C'è solo da augurarsi che finalmente a queste dichiarazioni di principio (presenti, per inciso anche nei POP), utili per ottenere l'approvazione del rapporto, facciano seguito atti coerenti.

## **4. il Progetto "Appennino Parco d'Europa" (APE)**

### **4.1. le motivazioni**

Le strategie internazionali di conservazione della natura indicano come le aree protette debbano essere individuate e gestite non solo sulla base dei processi ecologici operanti su scala locale, ma in accordo con gli obiettivi di conservazione e di sviluppo di *grandi sistemi ambientali e territoriali*.

Nel nostro Paese essi sono:

- le Alpi;
- la Pianura Padana;
- l'Appennino;
- le due grandi Isole;
- le Isole minori;
- le coste.

All'interno di questi macro-sistemi le aree protette formano una rete che le mette in relazione fra di loro e con i contesti territoriali nei quali sono inserite. Il progetto di conservazione esce così dall'area protetta e, in forma e gradi diversi interessa e coinvolge tutto il territorio.

In accordo con queste indicazioni, il Progetto APE "Appennino Parco d'Europa" mira a fare emergere un'immagine dell'intera catena Appenninica come un grande sistema ambientale e territoriale unitario di valenza internazionale, nel quale sia possibile sperimentare l'avvio di politiche di sviluppo sostenibile.

#### **4.2. gli obiettivi di tutela**

Esso non mira a sottoporre tutta l'area a speciali regimi di tutela come quelli previsti dalla normativa sulle aree protette, ma vuole prioritariamente consolidare e valorizzare l'attuale sistema di aree protette di varia natura presenti nell'area, promuovendo l'autonomia operativa di Parchi e Riserve nonché il loro coordinamento con gli altri soggetti istituzionali (Regioni, Province, Amministrazioni locali, soggetti sociali ed economici).

Una rete di parchi può sviluppare meglio la sua efficacia anche attraverso la realizzazione di corridoi ecologici, nella promozione delle comunità locali, contribuendo in tal modo alla realizzazione ed al potenziamento del sistema nazionale di aree protette. Si tratta di obiettivi che rientrano pienamente nelle finalità della legge n. 394/91, riaffermati dalla legge di modifica n. 426/98.

#### **4.3. gli obiettivi di sviluppo**

Il progetto APE mira altresì, attraverso il coordinamento degli interventi dei soggetti interessati (Amministrazioni delle aree protette, Amministrazioni centrali dello Stato, Regioni, Province, Amministrazioni locali, soggetti sociali ed economici) ad orientare all'uso sostenibile delle risorse naturali dell'area appenninica. APE non guarda solo ai territori ricompresi nelle aree protette, ma all'intero territorio, in quanto ad esse comunque relazionato e connesso.

Fondamentale in tal senso è integrare la politica dei parchi e più in generale della tutela con le altre politiche del territorio e di sviluppo economico, per orientarle alla sostenibilità.

Integrazione tanto più urgente nel momento in cui la montagna viene riconosciuta come una risorsa strategica, come un o spazio sempre più interessato da dinamiche di valorizzazione e riequilibrio territoriale i cui esiti non sempre possono essere desiderabili.

#### **4.4. gli strumenti di APE**

Il Progetto APE si fonda su due strumenti quadro:

##### Convenzione per lo sviluppo sostenibile dell'Appennino

Lo strumento istituzionale per la realizzazione di APE è la Convenzione per lo sviluppo sostenibile dell'Appennino, cui aderiscono i diversi attori, dal Ministero dell'Ambiente agli altri Ministeri interessati, alle Regioni, agli Enti Parco, gli Enti locali, le Associazioni ambientaliste, la Comunità scientifica, i Soggetti economici e sociali.

##### Programma di azione per lo sviluppo sostenibile dell'Appennino

È lo strumento quadro di coordinamento (che si articola in tre sottoprogrammi specifici relativi alle aree settentrionale, centrale e meridionale) per la realizzazione nell'area appenninica degli strumenti principali di pianificazione e di programmazione quali:

- la Carta della Natura;
- le linee fondamentali di assetto del territorio;
- programmi per l'utilizzo dei fondi strutturali.

Per il raggiungimento degli obiettivi della Convenzione e del Programma di azione, il Piano di stralcio di tutela ambientale (che ha già ottenuto il parere favorevole della Conferenza Stato-Regioni) prevede la definizione di un Accordo di programma per lo sviluppo del progetto APE tra la Regione Abruzzo ed il Ministero dell'Ambiente, sottoscritta nel maggio 1999 (vedi successivo punto 5).

Alcune delle idee progettuali di APE vengono riportate in allegato.

### **5. il cammino di APE**

Il progetto nasce da un'idea di Legambiente, promosso, insieme alla Regione Abruzzo e con il sostegno tecnico del Servizio conservazione della Natura del Ministero dell'Ambiente, in un forum tenutosi a L'Aquila nel dicembre 1995.

Successivamente il Ministero dell'Ambiente sottoscrive, con le Centrali cooperative e le Associazioni degli Artigiani e degli Agricoltori, diversi protocolli d'intesa in cui è contenuto l'impegno di un loro sostegno e partecipazione al progetto, confermando il ruolo decisivo per il suo successo dei soggetti economici privati.

Marzo 1997: le Regioni Abruzzo, Marche e Molise firmano un protocollo d'intesa in cui aderiscono al progetto.

Maggio 1997: nel corso della Convenzione delle Regioni dell'Italia centrale svoltasi a Orvieto, le Regioni Abruzzo, Lazio, Marche, Toscana e Umbria individuano APE tra i progetti strategici prioritari dell'accordo di cooperazione e collaborazione.

Settembre 1997: il progetto APE viene riconosciuto nell'ambito della 1° conferenza nazionale sulle aree naturali protette.

Maggio 1998: il Ministero dell'Ambiente, con apposito decreto, emana il Programma stralcio per la tutela ambientale, inserendo APE al punto 12, riconoscendone la finalità *"di fare dei Parchi elementi motore dello sviluppo sostenibile delle aree interne dell'Appennino. A tal fine ... promuove azioni coordinate degli enti parco con le regioni, gli enti locali, le organizzazioni sindacali, imprenditoriali e cooperative, le associazioni ambientaliste e la comunità scientifica. Gli strumenti individuati da tale progetto sono una convenzione ed un Programma d'azione per uno sviluppo sostenibile dell'Appennino. Il Progetto può avere una grande importanza per le aree del Mezzogiorno interessate da un'importante rete di parchi"*.

Luglio 1998: la Camera dei Deputati approva un Ordine del Giorno con cui impegna il Governo a predisporre entro il 31 dicembre 98 le azioni e le misure finalizzate alla realizzazione dei progetti "ITACA", relativo alle isole minori, e "APE" da attuarsi con apposita Delibera CIPE

Dicembre 1998: la legge n. 426/98 modifica, tra gli altri, l'art. 1 della legge n. 394/91, inserendo tra le politiche di sistema la promozione di accordi di programma per ciascuno dei sistemi territoriali dei parchi delle Alpi, dell'Appennino (APE), delle isole minori.

Dicembre 1998: al convegno svoltosi a Catania "100 idee per lo sviluppo - strategie per la programmazione dei fondi strutturali 2000-2006" il Progetto APE ed il Progetto ITACA vengono riconosciuti come una delle idee programma strategiche per lo sviluppo del mezzogiorno e per la valorizzazione delle sue risorse naturali.

Maggio 1999: la Regione Abruzzo sottoscrive con il Ministero dell'Ambiente un Accordo di programma per lo sviluppo del progetto APE in qualità di Regione coordinatrice per le aree protette nell'ambito della Conferenza Stato-Regioni.

## **6. il Molise e APE**

Appare ancora più chiaro, rispetto al quadro delineato, il forte ritardo di elaborazione della nostra regione rispetto ad un contesto con cui, qualunque sia l'approccio alle questioni ambientali, occorre confrontarsi oggi ed ancora di più nel prossimo futuro.

Ritardo che costa ormai anche in termini di possibilità di finanziamenti statali e comunitari che vanno persi.

Significativo ed inevitabile il confronto con la vicina Regione Abruzzo, che, come già detto, dei parchi ha fatto una scelta strategica per lo sviluppo, facendo propria l'iniziativa "A.P.E. Appennino Parco d'Europa", come scelta globale di sviluppo in cui integrare politiche di tutela dell'ambiente, uso compatibile delle risorse, il potenziamento degli assi di comunicazione, come per esempio il corridoio adriatico.

È in questo contesto che riteniamo una scelta strategica fondamentale per lo sviluppo della nostra Regione perseguire questi obiettivi:

- giungere all'approvazione della legge quadro regionale sulle aree protette;

- istituire parchi e aree protette, ed in particolare il Parco del Matese, per dare la dignità che meritano alle aree ambientali di maggiore importanza della Regione (ed evitare poi di subire scelte che potrebbero cadere "dall'alto");
- aderire costruttivamente al progetto "A.P.E. Appennino Parco d'Europa", per costruire un progetto regionale di sviluppo sostenibile integrato e coordinato con quello delle altre regioni appenniniche.

## **5. il problema Rifiuti come ombra sullo sviluppo sostenibile**

Quest'idea di sviluppo sostenibile, che trova la sua linfa nelle risorse proprie, tipiche e positive della nostra Regione, deve, però, vedere risolta un'altra grande emergenza: la gestione dei rifiuti. La soluzione del problema dello smaltimento dei rifiuti rappresenta un passo decisivo per garantire l'integrità delle risorse naturali molisane. La conservazione delle risorse, rappresentando la garanzia per il loro uso, è il veicolo sicuro ed indispensabile per garantire lo sviluppo sostenibile.

In materia di rifiuti non si può evitare di sottolineare a tutt'oggi:

- la carenza strutturale di normative idonee ad applicare i dettami ministeriali;
- la mancanza di precise scelte politiche atte a determinare azioni concrete rivolte ad affrontare seriamente il problema rifiuti.

Infatti:

il Piano per lo Smaltimento dei Rifiuti Solidi Urbani della Regione Molise attualmente in vigore è stato approvato nel 1984 (L. 6/84) e successivamente aggiornato e modificato numerose volte dal maggio 1989, al settembre 1993. Esso prevede, sostanzialmente, una organizzazione basata sugli ambiti territoriali delle Comunità Montane attraverso la suddivisione del territorio regionale in 3 comprensori (Comunità Montana di Isernia, Comune di Campobasso, Comune di Termoli), con la previsione, per ognuno di essi, di un impianto di trattamento rifiuti dimensionato al bacino di utenza ed annessa discarica per sovvalli.

Nonostante un incarico per la redazione di un pre-progetto contenente le linee guida per la redazione del Piano definitivo, affidato nell'ottobre 1999, a tutt'oggi la Regione Molise è di fatto priva sia di linee guida che, tanto più, del Piano Regionale Rifiuti che recepisca le direttive del decreto Ronchi. Il Piano avrebbe dovuto, infatti, contenere disposizioni sulle bonifiche di siti inquinati, le norme tecniche sulle caratteristiche e le tipologie degli impianti per la gestione dei rifiuti da insediare all'interno del territorio regionale, iniziative atte a limitare la produzione dei rifiuti ed a favorirne il riutilizzo il riciclaggio ed il recupero, solo per menzionarne alcune.

Il Molise anche nel campo della gestione dei rifiuti soffre di una cronica assenza di progettazione dovuta soprattutto alla mancanza di concertazione tra i vari enti ed organismi preposti. L'inattività della regione, unitamente alla mancanza di risorse da parte delle Province che avrebbero anche l'arduo compito di svolgere funzioni di controllo, provocano il sorgere di situazioni di incapacità di gestire qualsiasi emergenza ambientale, dal dissesto idrogeologico, alla V.I.A., ai rifiuti, all'inquinamento elettromagnetico, alle autorizzazioni all'insediamento in regione di impianti altamente inquinanti.

La sola recentissima realizzazione della Agenzia Regionale per l'Ambiente ha colmato, finalmente, una grave lacuna istituzionale, che si era protratta da fin troppo tempo. Il problema, però sarà quello di riempire di contenuti, scelte politiche ed azioni concrete e razionali l'involucro istituzionale.

## **6. per un'Economia regionale "doc": la Qualità la vera carta vincente**

Vogliamo lanciare a tutti i soggetti che operano nella società molisana la nostra proposta: pensare ed operare per tracciare il progetto di un'Economia regionale "doc", fatta di un invidiabile patrimonio culturale unico, della ricchezza rappresentata da decine di centri storici da recuperare (dando in questo modo nuova e diversa linfa all'artigianato ed alle professionalità che vivono di edilizia), di produzioni agroalimentari che possono divenire un

settore strategico per la nostra economia, di mare sulla nostra costa che è una forza imprescindibile per l'identità e la ricchezza della nostra regione.

Proponiamo qui, oggi, un'economia che sia frutto del prezioso intreccio tra natura e cultura; un'economia ad alto contenuto di identità molisana.

Questa alla fine del millennio è la sfida per tutti, la sfida più grande. E' la sfida di essere capaci di coniugare tutela e modernizzazione, identità e futuro. L'Ambiente può e deve diventare la prima grande opera pubblica nella nostra Regione; un'opera che – partendo dalla manutenzione e dalla riqualificazione dei nostri centri storici e del territorio – deve valorizzare un patrimonio storico, culturale, paesaggistico e di biodiversità di grande pregio. La salvaguardia del nostro patrimonio storico ed ambientale è il terreno nel quale l'economia locale – attraverso la creatività imprenditoriale che è tradizione di saperi e capacità, coscienza del produrre – può spingere a fondo le proprie radici per sostenere uno sviluppo equilibrato e ad alto tasso di realtà.

Una gestione sensata delle risorse nostre e vere deve diventare la condizione di quest'Economia ove si riscopra il valore naturalistico ed economico (come è stato da sempre) dell'ambiente, e l'identità storica, culturale e, di nuovo, economica delle nostre Comunità municipali, che nel loro virtuoso rapporto hanno inciso i propri antichi nomi e la loro storia sugli stemmi comunali: secolare cultura che, priva di ogni prospettiva futura, sarà facile preda della dilagante mondializzazione.

Lo sviluppo concreto e solido della nostra Regione potrà affermarsi solo se esso non sarà al traino di eventi più o meno vasti, nati altrove, e succube di modelli produttivi esogeni estranei alla nostra realtà. Tale risultato potrà verificarsi solo se lo sviluppo si realizzerà sulla specificità qualitativa di prodotti di un territorio vero e sano, fonte di una cultura materiale differenziata. La nostra economia per essere davvero competitiva dovrà, dunque, essere capace di esprimersi attraverso la propria specificità. Ma la specificità è ciò che è rappresentato dal territorio, dal patrimonio culturale, agro-gastronomico ed artigianale. Garantendo la conservazione e l'uso appropriato di queste risorse, la Regione può assicurare di ogni tipo di prodotto la qualità: l'elemento che fa la differenza.

### **Allegati:**

- 1) Sintesi delle aree protette nel Molise;
- 2) Alcune idee progettuali di APE